

Gli altri documenti

Ma gli altri pretesi documenti non sono niente affatto documenti, perchè non sono atti autentici, che abbiano valore indipendentemente da colui che li presenta; la credibilità da attribuirsi ad essi dipende soltanto dalla credibilità di chi esibisce le lettere, le ricevute, etc.

Che cosa sono essi dunque? Sono dei pezzi di carta dove c'è su qualche cosa, scritti dal Fontana al Perez ed all'Anfossi, sono scritti che si potevano redigere tanto dieci anni, quanto un giorno prima che Fontana fosse arrestato.

In ogni modo essi valgono solo in sostegno dell'*alibi*, in quanto Perez ed Anfossi assicurano che essi furono redatti nel 1893! Ma, cari signori, se noi prestiamo *cieca fede* a Perez e ad Anfossi bastano le loro deposizioni testimoniali, a stabilire l'*alibi*! E se invece non prestiamo loro fede, anche questi pezzi di carta perdono ogni efficacia.

Già tutte queste lettere si presentano senza busta: nè Perez nè Anfossi hanno la buona abitudine di conservarle, e non solo questo, ma, cosa più strana, Anfossi, quando presenta all'istruttore queste lettere, spontaneamente dice: non vi sono le buste, ma a titolo di autenticazione esibisco il mio copialettere. *Excusatio non petita*, signori, con quel che segue!

Vedete poi che coincidenza! la corrispondenza Anfossi-Fontana cessa il primo Febbraio! Del primo Febbraio è l'*ultima* lettera!

Ma qual'era la ragione di questa corrispondenza? Anfossi dice che egli, essendo creditore del signor Fontana, gli scriveva per sollecitare il pagamento di quanto gli era dovuto. Ed io capisco che se il 2, il 3, il 4, il 10 Febbraio Anfossi fosse stato pagato, la corrispondenza avrebbe dovuto cessare. Ma Anfossi non è stato pagato sino ad oggi, è ancora creditore, il suo credito è rimasto tal quale, o signori. Ed allora perchè, giusto il 1 Febbraio, si tronca questa corrispondenza, se la causa permane, se il credito che le dona occasione non è stato ancora soddisfatto? Ma le lettere dovevano seguitare, divenir man mano più incalzanti! Eppure no, l'*ultima* lettera è del primo Febbraio 1893, data in cui era troppo opportuno che essa ci fosse.

E c'è un altro rilievo. Avete visto quelle lettere? Sul

dorso è notata la data in cui la lettera è ricevuta dal destinatario: tutte sono regolari, solamente nella lettera del primo Febbraio in dorso è scritto *ricevuta il 7 Febbraio 1893*: un po' tardi, perchè la lettera del primo doveva arrivare molto prima! credo il quattro.

Ma questo sarebbe ancora nulla. A me ha fatto impressione che, quando noi notammo ciò Anfossi ha ripreso la lettera, e ha detto: « quando io scrivo *ricevuto*, ciò significa *catalogato, collazionato*! »

La premura di Anfossi nel correggere questo involontario errore mi è parsa molto più eloquente di quello che non fosse la data di ricevuta del 7 Febbraio.

E c'è un altro elemento ch'io debbo ricordare, che debbo farvi conoscere. Guardate fra le lettere: vi sono lettere dirette a Fontana, telegrammi diretti a Fontana, che Fontana ha detto di aver passato a Perez, e che si sono conservati da Perez. Ora si sono fatte perquisizioni in casa Fontana ed in queste perquisizioni in casa Fontana non si è mai trovato un rigo, e la moglie ha detto: « e naturale che non si trovi un rigo, perchè qui c'è l'abitudine di distruggere tutto e di non conservare niente di scritto ». Uso questo prudente per uno che ha l'amministrazione del principe Mirto! Niente ha conservato Fontana, niente egli per abitudine conserva... meno le lettere, i telegrammi che gli servivano per l'*alibi*!

Ma c'è il copialettere, il bel copialettere di Anfossi che fa prova! L'avete visto? Bollato? No! Vidimato? Tanto meno: E' un copialettere da cui domani si può levare un fascicolo e mettercene un altro, con lettere all'Imperatore di Russia e allo Scià di Persia! Anche quello è un documento cui si può credere in quanto si può credere allo Anfossi, e se si possa credere ad Anfossi voi lo avete visto!

E i registri? Cari, quei registri! Scritti da chi? Da Fontana, da Perez, da Lamantia! valgono quanto Fontana, Perez, Lamantia—molto poco, dunque! Come si possono avere per guida questi registri, che questi signori poterono scrivere nell'epoca che loro piaceva, con la data che loro piaceva?

Eppure, signori giurati, l'istruttoria diligente ricorse ad un controllo grave — gli elogi di Codronchi furono ben

meritati -- perchè si fece una perizia per vedere se i caratteri erano veramente di Fontana, Lamantia, Perez!

Ma la questione non verteva mica sulla autografità! Che ragione avevano quei signori di falsificare il loro carattere?

Era questione di sincerità di data, non di autografità!

Ebbene, si chiamò un perito, gli si domandò se i caratteri erano veramente di Fontana, di Perez, di Lamantia, quegli rispose affermativamente, e, come se ciò fosse stato un elemento decisivo, si prosciolsse il Fontana! Questa, o signori, è stata la diligenza dell'istruttoria!

(Seduta antimeridiana del 7 giugno).

I testimoni dell'alibi

Da chi fu costruito l'alibi, o signori? Da Perez, Lamantia, Saccone ed Anfossi: essi sono tutti amici ed in relazione intima con Fontana, tre sono anche in relazione con Palizzolo, ed uno di essi, Anfossi, è appunto strumento di Palizzolo negli imbrogli del banco, mentre è uno dei pilastri dell'alibi di Fontana.

I precedenti di questi signori vi sono pure noti, ed io non mi diffonderò sopra di essi: però non posso fare a meno di rispondere ad una obiezione, dirò così, complessiva, sul valore di questi precedenti.

Per Perez le autorità ci dicono ch'esso ha questo magnifico stato di servizio: sfuggito all'ammonizione per un certo tempo mediante quei cambiamenti di domicilio cui ha accennato Castelli, è sorpreso nel 1877—è nobiltà alquanto antica quella del signor Perez!—in una riunione di pregiudicati; arrestato nel 1878 come complice di sequestro; arrestato e sospettato come autore di altri sequestri, arrestato a Gibellina. Vi si era recato a creare quistioni di diritto sull'ammonizione, ma da uomo pratico, riuni la questione di diritto colla questione di fatto, e si fece arrestare per manutengolismo. Ammonito nel 1881 come appartenente ad uno dei due gruppi di mafia che si contendevano l'agro Palermitano.

Si dice che quelli della Pubblica Sicurezza sono dei rapporti d'occasione, dei rapporti, che si fabbricano ogni volta, che c'è un teste a discarico.

Prima di tutto queste non sono già affermazioni di un rapporto, ma fatti. E poi, per mostrarvi come questa maniera di discaricarsi facilmente di tanti gravi pesi sia poco seria, basterà leggere quello che relativamente allo stesso Perez diceva un altro rapporto, quello del comandante delle guardie a cavallo di Olivuzza. Ecco: «Perez è uno dei più pericolosi e terribili elementi della mafia, è legato coi più noti facinorosi dell'isola, tiene mano nella maggior parte dei reati più gravi che si vanno perpetrando in questa ed in altre provincie.»

E questo rapporto, signori giurati, sapete di che data è? E del 12 giugno 1881. E speriamo che nessuno arriverà a sostenere (poichè quà si sosterrà tutto) che anche questo rapporto fu creato, nel 1881, per combattere la testimonianza resa da Perez sull'alibi di Fontana, nel 1894!

E con questo pò pò di precedenti, io vi prego di riflettere un poco sulla figura assunta qua da questo capolavoro di testimonio. Voi l'avete visto: in guanti, vestito con una lunga palandrana molto probabilmente presa a prestito, assumere un'aria di gentiluomo, di persona superiore, la cui parola deve fare stato!

Perbacco! a Palermo è conosciuto il signor Perez; ma questi buoni giurati bolognesi non fanno nulla! Si avvanza questo tipo di gran signore, che maneggia i milioni come altri maneggia i centesimi, e pronunzia il suo *quos ego!* 'C'e' Perez, il banchiere, testimonio per Fontana. E Perez è «l'organizzatore dei più gravi reati che si compiono nella provincia e fuori della Provincia di Palermo»!

E Lamantia? Anche Lamantia in ordine a precedenti non sta male: 11 dicembre 1878 non luogo per favoreggiamento del brigante Randazzo; 20 gennaio 1876 diffidato perchè molestava una ragazza; 9 ottobre 1876 denunziato per l'ammonizione; è ammonito il 28 ottobre; il 4 gennaio 1889 è assegnato al domicilio coatto; il 25 maggio 1889 è prosciolto dal domicilio coatto; (sappiamo che in questa faccenda del domicilio coatto prese parte l'accusato Palizzolo, lo sappiamo per quanto lo si sia negato, e vedremo come la negativa sia menzogna) prosciolto dal domicilio coatto il 23 settembre 1889 vi è ancora assegnato, e il 2 maggio 1890 è di nuovo prosciolto!

Lo stato di servizio di Saccone è molto più lieve, esso è un po' meno corazzato, ma anche lui non sta

male: e' considerato come favoreggiatore e ricettatore e' sospettato come autore di una lettera di estorsione a Mistretta; e poi in quel ferimento Garioti è condannato come autore di esso con provocazione grave.

Dopo, c'è tra i testi di *alibi* Anfossi: ma di Anfossi parleremo a suo tempo!

Io capisco come in una società commerciale tra quattro galantuomini ci possa essere un pregiudicato, ma quando si fa una società per un semplice affare agrumario, e si trova che i quattro che si occupano di questo affare sono tutti e quattro dei pregiudicati, che si chiamano Fontana, Perez, Lamantia e Saccone la cosa è grave, e la società agrumaria mi assomiglia a quella società elettorale di Villabate, che voi ben conoscete!

Gli altri testi dell'*alibi* sono dipendenti, scelti, lo ha detto Fontana stesso, da Lamantia per quanto riguarda i raccoglitori di agrumi, da Perez per quanto riguarda gli incassatori.

E non crediate, signori giurati, che tutti questi signori dell'*alibi* siano stati sempre così baldi, così franchi, così audaci, così pieni di sicurezza come furono qui all'udienza.

Qui, all'udienza, la larga indulgenza consentita ai testi di difesa li ha resi tali, ma nel passato ben altra è la storia, ben altro è il loro contegno.

Io non ho potuto raccogliere tutto perchè rifare la storia delle loro testimonianze come essa risulta da 40 volumi mi è parso un po' troppo; ma qui a memoria vi posso citare questo, che fin dal 30 agosto 1894 vi fu un teste invocato per stabilire l'*alibi*, un certo Gambino che si rese irreperibile; nel 1894 certo Paolo Virzì, altro teste dell'*alibi* non si fece trovare; nel '95 Pietro Lamantia fu latitante, e lo stesso Lamantia non fu ritrovato nonostante si fosse spiccato mandato di accompagnamento, quel Gambino sfuggì alla ricerca, quel banchiere Perez si rese latitante durante il processo di Milano. Quà la banda era organizzata, vigorosa e forte, ma tutte queste precedenti irreperibilità, aveano il loro significato e non lo perdono!

Dice Mastellari: ma se l'*alibi* si fondava su queste basi tutti coloro che non erano al soldo di Fontana l'avrebbero smentito.

Ammettiamo dunque che tutti coloro che erano alle sue dipendenze sono da guardare con sospetto; e vediamo che cosa avvenne per gli altri testimoni. Quelli tra essi che non erano alle dipendenze smentirono l'*alibi*!

Voi, col vostro argomento, avete preveduto esattamente ciò che dovea avvenire e avvenne, cioè che tutti coloro che non erano alle dipendenze di Fontana e socii distrussero l'*alibi*. I più modesti, quelli che avevano qualche rapporto con Fontana, cioè Kakia e Mohammed Ghedersi, dissero che non ricordavano. Così però non avvenne di altri che non si limitano al non ricordo: Ramdam el Asmi disse che Fontana non c'era all'arrivo di Bellomonte, e io non mi diffondo su questo, perchè ciò è già stato esaminato.

E Giammaria Manlia—che venne quà a rimangiare quello che aveva detto nella sua dichiarazione scritta—ha in quella dichiarato precisamente che Fontana si allontanò due volte da Hammamet e una prima volta mancò un mese, mentre l'altro allontanamento fu quello del 10 febbraio, confessato da Fontana.

E c'è il parroco Guttilla, di cui ho letto in un giornale giudiziario di Napoli, che confermò l'*alibi* di Fontana! Il parroco Guttilla ha detto questo: « non c'è dubbio, sono sicuro: Simone Bellomonte partì una prima volta con Fontana, poi tornò nei primi di febbraio e Fontana non tornò con lui, e non c'era »!

E' questa la deposizione del parroco Guttilla, precisamente quella che colpisce in pieno petto l'*alibi* di Fontana, e che basterebbe da sola a decidere la causa.

Il parroco Guttilla stava, è vero, a Nebel, ma quando tornò Bellomonte, esso gli portò una croce di ferro. Poi il Bellomonte s'ammalò e il parroco compì il dovere di assisterlo, e perciò su quanto accadde in quei giorni egli non poteva ingannarsi.

Ma la vera prova completa non solo della gravità, ma della verità assoluta e decisiva di Guttilla è il tentativo fatto all'udienza per intaccarlo e morderlo.

E' venuto prima uno dei soci, il signor Perez, a dire che Guttilla era stato testimone avversario di Fontana in una causa civile. E' la prima goccia di veleno, e voi avete visto la difesa far mettere la circostanza a verbale.

E poi è venuto il socio Lamantia, e ha detto che Guttilla era loro debitore per 215 lire.

Perchè queste notizie? I giurati devono forse decidere sulla restituzione di quella somma? Perchè le avete portate, queste interessanti informazioni? Per cercare d'insinuare, che la deposizione potesse essere ispirata da questa grave questione delle 215 lire, che non furono pagate!

Ma, signori, questo tentativo è inane, perchè esso si rompe contro la dichiarazione dello stesso Fontana, il quale, interrogato nel '97 su Guttilla, non potè a meno di dire, ch'esso è un' *ottima persona*.

Dunque questo tentativo non fa che mostrare le preoccupazioni che voi avete per la testimonianza Guttilla!

Ma Guttilla non è la sola persona, che vi accusa, poichè quello che esso dice è appoggiato da testimoni vostri, dai vostri stessi socii.

Difatti noi sappiamo da Zigarelli che Corselli gli ha confidato che Simone Bellomonte fu in Africa tre volte, mentre la difesa di Fontana dice che Simone era stato precedentemente una volta sola in Africa, e vi tornò un'altra volta, il 7 gennaio». Corselli, concorde così colla deposizione Guttilla, dice appunto che Simone Bellomonte venne in Africa, oltre l'antica gita precedente, altre due volte: venne dunque la prima volta in principio della campagna, poi tornò con Fontana, e poi venne una terza volta senza Fontana.

E c'è di meglio: Giovanni Giannilivigni, uno dei nostri testi, dice che Bellomonte arrivò in Africa 40 giorni dopo l'arrivo della ciurma, arrivo che avvenne alla fine di ottobre. Dunque 40 giorni dopo la fine di ottobre, cioè ai 10 dicembre, al principio di dicembre. Ma questo non è l'arrivo di Bellomonte in gennaio od in febbraio, è un arrivo diverso,—e che cosa significa?

Significa che la versione del parroco è vera, che prima Bellomonte arrivò, poi partì con Fontana, e finalmente tornò indietro solo, perchè il primo arrivo di Bellomonte non è quello del quale i testimoni di alibi prodotti da Fontana parlano.

Ma, signori giurati, questo *alibi* era così profondamente falso che fin dal principio si acquisì un documento, che, se fosse stato valutato per quello che era, escludeva l'*alibi*;

difatti le prime informazioni furono assunte mediante il console italiano, che in principio si rivolse al Califa; specie di capo locale, di sindaco maomettano: gente che mentisce difficilmente i maomettani!

E questo signor Califa mandò il certificato di quello che era risultato; questo certificato venne tradotto in italiano con questa formula: « Fontana si è allontanato nel mese di Regeb, ed è tornato nel mese di Sciaban ». Il mese di Regeb va dal 16 gennaio al 16 febbraio, il mese di Sciaban dal 16 febbraio al 16 marzo; e con questa traduzione si è sempre creduto che il certificato non dicesse nulla di decisivo, e che occorressero dei chiarimenti.

E i chiarimenti si sono richiesti al compare Kakia, compare, intendiamoci, senza avere battezzato chicchessia!

O signori, sono passati nove anni: di tanti istruttori, di cui alcuni superiori ad ogni sospetto, nessuno è andato a guardare il testo francese dell'informazione, perchè l'informazione, era questa, o signori: « *serait allè passer dans son pays le mois de Redyeb* cioè: « *Sarebbe andato a passare nel suo paese il mese di Regeb*: E, senza alcun dubbio, andare a passare in Sicilia il mese di Regeb vuol dire stare in Sicilia per tutto il mese, che, come sappiamo, va dal 16 gennaio al 16 febbraio, il che è ben chiaro, concludente e decisivo!

Il testo originale era dunque tale da risolvere la questione.

Questo certificato che importanza ha? Ma l'importanza di una prima indagine più facile delle altre, non inficiata da atti dell'imputato; ha l'importanza che hanno le cose fresche e sincere.

Poi quello che da esso risultava fu contraddetto, perchè poi si ricorse a Kakia per sapere come andavano le cose, fingendo che non sorgesse abbastanza dal testo originale del primo certificato.

Di Kakia io non vi parlerò, ma coloro che lo videro, che lo udirono, Zigarelli e Notarbartolo, manifestarono la cattiva impressione ricevuta da quell'uomo.—Signori giurati, noi ci potremmo fermare qua, e potremmo dirvi che i testi non dipendenti dai socii contraddicendo i testi dell'*alibi* bastano ad escluderne l'efficacia. Ciò sarebbe sufficiente per la nostra tesi.

L'artifiziosità dell'alibi

Ma passiamo oltre, e veniamo a dimostrare che nello *alibi* tutto è artificio e falsità, e che non solo non si prova che il 1° febbraio Fontana fosse ad Hammamet—ma si prova il contrario.

Ed in principio m'incontro in un saggio riflesso dell'amico Mastellari; egli dice: «Se si fosse voluto fare un alibi artificioso mediante dei vaglia, ma si faceva un vaglia il primo febbraio, un bel vaglia, che figurasse fatto a Palermo e riscosso là il 1° o il 2, e tutto era detto perchè ci sarebbe stato il migliore dei documenti e il più sicuro a provare la tesi della difesa!»

La riflessione di Mastellari è così esatta che essa non è nuova; ci ha pensato prima di Mastellari colui che ha manipolato l'*alibi*.

Perez, quando ha manifatturato quegli scartafacci che poi furono pomposamente chiamati documenti, si è detto appunto che per fare l'alibi del 1° febbraio la cosa migliore era un vaglia spedito il 1° febbraio e ricevuto il 1° febbraio. E tranquillamente nei suoi scartafacci egli scriveva il vaglia, non come spedito il 4, ma come spedito il primo!

E naturalmente anche lo incasso di Puglia che diede i quattrini per fare il vaglia è pure scritturato sotto il 1° febbraio, non sotto la data del 4.

Il concetto di Mastellari, ripeto, è tanto esatto che si trova scritturato il vaglia il 1° febbraio, mentre, secondo la bolletta, esso non fu mandato che il quattro!

Ma, si dirà, nello scartafaccio c'è la data del primo febbraio accanto ad una prima scritturazione, vi sono poi delle virgolette che indicano la data delle scritturazioni seguenti. Vuol dire che non si è pensato di scrivere la nuova data del quattro; e di questo vi fate un argomentuccio, che in fondo non ha valore.

Ebbene no, questa scappatoia non è possibile! C'è un altro documento, il conto liquidazione con Lamantia, e in quest'altro documento, sotto il 1° Febbraio c'è scritturato l'esito del vaglia delle 500 lire al Fontana così: «1° Febbraio rimesso a Fontana, cambio e telegrafo L. 528,35.» E subito dopo viene un'altra erogazione del

giorno 11 Febbraio, e vi sono altre scritturazioni che vanno sotto quella data. Dunque in quell'altro documento c'è, sotto il 1° Febbraio, senza virgolette, una scritturazione sola di esito, quella del vaglia!

Ora che si fosse scritturato il giorno sette, o l'otto, con ritardo, un vaglia spedito il quattro si capisce, ma lo anticipo di scritturazione come si spiega? Come si registra al primo Febbraio un vaglia che si spedirà solo tre giorni dopo? E' vero che Perez mi ha un po' del mago, ma del profeta no!

Questo diciamo per rispondere a Mastellari, ma ben altri sono gli argomenti che abbiamo contro l'*alibi*.

Veniamo al mio assunto, ed il mio assunto è questo: che tutto in quella prova è artificioso, *tutto*. Io non dico che la società agrumaria non vi sia stata, ma noi abbiamo un cumulo di falsità, di menzogne anche in quanto la riguarda.

Io vi dimostrerò che tutto quello che di essa ci si dice è una enorme corbellatura.

E prima di venire alla società agrumaria, io proverò un'altra cosa, che tanto tutto è artificioso, che anche la introduzione degli elementi dell'*alibi* è artificiosa e falsa, e che sopra nessun punto abbiamo la maniera chiara del come questi elementi sieno venuti a galla.

Introduzione della prova dell'alibi

Gli elementi documentali dell'alibi sono i vaglia e i memoriali, i registri e le carte di Perez, le lettere di Anfossi.

I vaglia e i due memoriali si trovano in processo mandati dal questore, ma chi li ha portati al questore? Su questo, profondo e intrincato il mistero!

Si afferma che li abbia portati Perez, ma si interroga Perez ai 23 agosto '97 e Perez dice: «No. Io non ho portato nessun elemento dell'alibi al Questore, io non gli ho portato il vaglia.» Ma pure—gli si dice—la cosa risulta. «Io—replica allora—li ho dati all'amministratore del principe di Scalea perchè egli persuadesse il Questore che Fontana non c'entrava.»

Si interroga questo amministratore, il Guzzardi, il quale a sua volta asserisce, che siccome il principe di Scalea di